

Le interviste del dott. Guido Carli

Le ansie del governatore

L'«ideologia» monetaria e creditizia come base della «programmazione» capitalista dell'economia - Un uomo imbarazzato anche per le correnti avanzate del centro-sinistra - Indicazioni minacciate e disarmate «scoperte» sul nuovo clima sociale in Italia

In Italia — lo sanno tutti — la programmazione dell'economia è ancora una chimera, che il governo e il grande capitale si affannano a far restare tale. Eppure in questi anni un programmatore vero c'è stato. Quest'uomo è Guido Carli, felicemente riannominato alla Banca d'Italia da molti anni. Sotto la sua guida, il rituale della «sovranità del mercato», tanto cara agli economisti e ai politici moderati, è stato deliberatamente sconvolto. La circolazione monetaria, il credito, la liquidità del mercato dei capitali e del denaro a breve termine, sono stati controllati e regolati in modo preciso dal polso ferreo del truce Governatore.

Le decisioni di Carli sono legge per tutti, Presidenti del Consiglio e Ministri finanziari. I partiti di governo (salvo lo dovuti eccezioni) hanno sempre avallato le manovre monetarie e creditizie del superprezioso dell'economia, la cui parola, tecnicamente austera, è stata immancabilmente accettata per buona. In un sistema economico come il nostro, contorto e confusionario, il Governatore ha sempre saputo far brillare, per lucidità e determinazione, una linea finanziaria impopolare e spesso dannosa di fronte alle incertezze della politica congiunturale, di quella industriale o dei servizi.

Peccato che il centrosinistra abbia trovato un «grande funzionario» del regime, capace di orientare le scelte dell'economia, e scartabellando nell'archivio storico, dove leggiamo i fantasmi di Quintino Sella (il capostipite dell'economia «fino all'osso» e del pareggio di bilancio), di Einaudi e Pella (gli uomini che hanno «salvato la lira» sulla pelle dei salari operai). E che l'«ideologia» di Carli riposi sulla tecnica bancaria, che ha i tempi corti e gli occhi miopi, invece che sulla capacità di valutazione (anche di parte capitalista) delle tendenze di fondo del sistema.

Reazioni diverse

Un gran peccato avere scovato un programmatore vero che non riesce a guardare oltre i trimestri della congiuntura, e che sembra aver cancellato dal suo vocabolario (basta leggerli la recente intervista di Capodanno rilasciata ad un settimanale la-malfianco) la parola «riforme». Un gran peccato, che è in grado (coll'aiuto dei soliti calcolatori elettronici) di sapere, ad ogni mezzogiorno, il modo come si muovono i soldi di tutti, non sia quasi più utilizzabile anche da chi vuole proporsi, non dico il compito di trasformare la società, ma almeno di razionalizzarla, sia pur in senso neocapitalistico.

Ecco perché, quando Carli parla o scrive (e questo accade sempre più spesso), all'interno del governo e fra

le forze politiche del centro-sinistra, accade da qualche tempo che vi siano reazioni diverse e contrastanti. Taluni ne approfittano per dire che bisogna spostare l'asse governativo a destra: «Carli ha detto che le cose vanno maluccio. E se lo dice lui...» Altri fanno finta di non aver sentito, ma non hanno il coraggio di contestare la primiltività del Governatore che vede tutta la politica in termini di apertura o chiusura dei rubinetti del credito e che parte sempre dal dogma che la domanda o l'offerta di merci, che gli investimenti o i consumi, sono concetti che si muovono su un immaginario lavagna su cui disegna di fondo (aumento dei profitti e della produzione) è intoccabile per definizione.

Il tecnocrate sconvolto

Altri ancora — e in questo tipo di affascinante operazione sono specializzati gli economisti dell'«Espresso» — accettano entusiasticamente le proposizioni del «Gaulleier» della lira. Poi, come se nulla fosse, aggiungono che però bisogna fare le riforme. L'industrializzazione del Mezzogiorno, eliminare i privilegi. Come se le due cose non fossero in profonda contraddizione.

Tali oscillazioni sono come i puntini rossi di un morbillo politico-economico ormai cronico. E Carli diventa, nella sua lucida e granitica fiducia nelle leggi antiche della economia fatta per grandi padroni, una sorta di cartina di tornasole delle difficoltà cui sono giunte le forze di governo. Il merito di averlo fatto scoppiare, questo morbillo, lo hanno le forze di sinistra, i sindacati, le lotte operaie, che hanno definitivamente messo in crisi un modo di organizzare lo sviluppo economico in Italia, basato sul lavoro e non sugli investimenti. Carli ne è sconvolto. Nella città intervistata, ad esempio, dopo la solita lezione di economia finanziaria, si vede costretto a dire e ripetere, con scandalizzata «espressione» verso la dura «disciplina industriale» si è diffusa fra gli operai e gli impiegati. E che se si andrà avanti in questo modo ci sarà la catastrofe.

Ma finge di dimenticare che il rimedio c'è, e che è l'unico possibile. Quello cioè di rivedere alla radice i vecchi modi di produrre (fra l'altro squalificati in qualsiasi paese industriale), per orientare lo sviluppo secondo obiettivi che si devono scostare dalla ossessione del profitto ad ogni costo per affrontare i nodi dei consumi sociali da realizzare mediante la liquidazione delle diverse forme di rendita, agraria, urbana e dell'industria.

Carlo M. Santoro

Crescenti difficoltà del quadripartito nelle Isole

Sicilia: la DC manovra per rinviare ancora la soluzione della crisi

Convocata l'assemblea per l'elezione della Giunta, ma gli incontri quadripartiti sono appena cominciati — Previste altre votazioni a vuoto — Presa di posizione della CISL

Un documento del Consiglio del Molise

Le Regioni per la rinascita del Mezzogiorno

Un importante documento sui ruoli delle regioni meridionali per una politica nuova che tenda a superare gli squilibri sociali e territoriali, è stato elaborato, discusso ed approvato nelle scorse settimane dal consiglio regionale del Molise, come preparazione al convegno delle Regioni Meridionali che, come è noto, si terrà prossimamente a Palermo.

Dalla impostazione ormai generalmente accettata del problema meridionale come problema di preminente interesse nazionale, conseguente all'assunzione di un temporaneo mantenimento della Cassa, in coordinamento con il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, di cui, tra l'altro, è prevista la soppressione, si opera come centro decisionale, l'autonomia. L'opportunità di un temporaneo mantenimento della Cassa, pur variandone funzioni e scopi, è in rapporto alla fase di organizzazione che vanno attraversando le Regioni, e, soprattutto, in rapporto al fatto che non sono ancora esercitabili pienamente i poteri delle Regioni.

Sui problemi dell'autonomia finanziaria fra Regioni e Stato deve aprirsi un dibattito che non si esaurisca nella contrattazione di un temporaneo mantenimento della Cassa, ma che si apra alla possibilità di una contrattazione che riguardi in particolare le Regioni meridionali, e che deve intendersi, «la quota parte di un obiettivo di sviluppo nazionale, nel puntuale rispetto di una previsione costituzionale (articolo 119)».

La realtà del quadro istituzionale pubblico, con l'attuazione dell'ordinamento regionale, si arricchisce di un elemento nuovo e stimolante: la esistenza di centri di elaborazione e decisione in un ampio quadro di competenze — quali sono le Regioni — per le quali un costruttivo rapporto dialettico, fra detti enti e gli organi della programmazione nazionale, sia la utilizzazione di un valido strumento per la verifica — in sedi decentrate oltre che centrali — delle previsioni del piano nazionale, e sia il momento per la verifica — in sedi decentrate oltre che centrali — delle previsioni del piano nazionale, e sia il momento per la verifica — in sedi decentrate oltre che centrali — delle previsioni del piano nazionale.

Dalla nostra redazione

La crisi siciliana è ancora in alto mare. Le trattative quadripartite cominceranno infatti ufficialmente solo domani, il giorno 10, quando il governo Fusino si dimetterà più di un mese fa) ed è stato fissato un calendario di incontri che scavalca di sinistralmente la scadenza di quando il parlamento regionale tornerà a riunirsi con all'0.d.g. l'elezione della nuova giunta.

È insomma scontato che la DC ricorrerà tra due giorni ad un nuovo stratagemma (alla vigilia di Natale) per la elezione di un presidente-clivetta, subito dimissionario, per provocare un rinvio delle votazioni di due settimane) per fare andare a vuoto anche il nuovo ciclo di votazioni.

Proprio da questa previsione muoveva alcuni giorni fa una dura presa di posizione dell'esecutivo regionale della CISL che considerava «una provocazione nei confronti della classe lavoratrice» il protrarsi della crisi e «gli strani giochi di potere che le stanno dietro» e rivendicava una soluzione politica che «oggettivamente» risponda, con chiarezza e prontezza, alle richieste più urgenti che i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno precisato e sostenuto.

In realtà, uno degli ostacoli più grossi alla soluzione della crisi regionale è rappresentata dalle vicende del Comune e della Provincia di Palermo che con la costituzione delle giunte tripartite in corso al profetto di un «preliminare antisocialista» e il fallito tentativo di mantenere sindaco Vito Ciancimino, sono state elemento determinante della spaccatura e della frana del centro-sinistra a livello regionale.

Un altro capitolo del documento riguarda i criteri di utilizzazione delle acque, la cui gestione «va inserita — si afferma — nel quadro di una politica di programmazione, e perciò attribuita alla competenza del CIPE e delle Regioni».

Dalla nostra redazione

La crisi siciliana è ancora in alto mare. Le trattative quadripartite cominceranno infatti ufficialmente solo domani, il giorno 10, quando il governo Fusino si dimetterà più di un mese fa) ed è stato fissato un calendario di incontri che scavalca di sinistralmente la scadenza di quando il parlamento regionale tornerà a riunirsi con all'0.d.g. l'elezione della nuova giunta.

È insomma scontato che la DC ricorrerà tra due giorni ad un nuovo stratagemma (alla vigilia di Natale) per la elezione di un presidente-clivetta, subito dimissionario, per provocare un rinvio delle votazioni di due settimane) per fare andare a vuoto anche il nuovo ciclo di votazioni.

Proprio da questa previsione muoveva alcuni giorni fa una dura presa di posizione dell'esecutivo regionale della CISL che considerava «una provocazione nei confronti della classe lavoratrice» il protrarsi della crisi e «gli strani giochi di potere che le stanno dietro» e rivendicava una soluzione politica che «oggettivamente» risponda, con chiarezza e prontezza, alle richieste più urgenti che i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno precisato e sostenuto.

In realtà, uno degli ostacoli più grossi alla soluzione della crisi regionale è rappresentata dalle vicende del Comune e della Provincia di Palermo che con la costituzione delle giunte tripartite in corso al profetto di un «preliminare antisocialista» e il fallito tentativo di mantenere sindaco Vito Ciancimino, sono state elemento determinante della spaccatura e della frana del centro-sinistra a livello regionale.

Un altro capitolo del documento riguarda i criteri di utilizzazione delle acque, la cui gestione «va inserita — si afferma — nel quadro di una politica di programmazione, e perciò attribuita alla competenza del CIPE e delle Regioni».

Sardegna: Giagu insisterà per il monocoloro

Dalla nostra redazione

Le consultazioni per la formazione della nuova Giunta regionale verranno inviate dal presidente Giagu nei primi giorni della prossima settimana. L'on. Giagu ha ribadito la propria indisponibilità per il centro-sinistra e venerdì — nei colloqui che avrà a Roma con Forlani assieme al segretario regionale dc Detlori e al capogruppo consiliare Spano — con ogni probabilità riproporrà la formula monocoloro aperta ai sardesti.

La corrente della «sinistra unitaria» dc, che fa capo al segretario Erisio Corrias ed ai consiglieri regionali On. Giovanni Lillu e Tonio Melis, ha votato al termine di un convegno svoltosi nella mattinata odierna a Cagliari, un documento in cui si afferma che la crisi regionale dovrà risolversi con la urgenza richiesta dalla situazione, senza tuttavia che ciò contrasti con la necessità di dare alla Sardegna un governo stabile ed efficiente, il quale ponga sul concorso delle forze sinceramente democratiche e autonomiste.

In un convegno del PCI — presieduto dal segretario della Federazione di Cagliari, compagno Atzeni — ed al quale hanno partecipato il compagno On. Umberto Cavda, il segretario regionale della C.G.I.L., compagno Daverio Giovanni, e numerosi attivisti di fabbrica, si è discusso lo sviluppo del movimento di lotta in Sardegna nell'attuale situazione di crisi politica. Il segretario regionale del PCI, compagno Mario Birardi, riferendosi agli scioperi in corso ad Alghero, ha detto che è clamorosa dal lra sindacato ha sostenuto che i lavoratori non si battono per una soluzione

qualsiasi della crisi — come sostengono i padroni attraverso i loro organi di stampa, chiedendo in sostanza il ripristino del centro - sinistra — ma si battono per l'avvio di una nuova politica della Regione che risolva i fondamentali problemi economico-sociali delle masse popolari. Il capogruppo del PCI al Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, denunciava i cedimenti della DC sarda, a sua volta ha affermato che le forze di destra e moderate puntano ad un logorameo della situazione politica sarda per bloccare i processi unitari. Questo tentativo può essere battuto, e in tal senso deve essere indirizzato il movimento dei lavoratori in tutta l'Isola.

g. p.

Superata ieri la diffusione dell'anno scorso

Ieri l'«Unità» ha stampato 11.688 copie in più rispetto al 6 gennaio 1970 avvicinandosi così ad una tiratura giornaliera vera e propria. Migliaia di compagni sono andati di casa in casa e in molte città la diffusione è stata legata al lavoro di raccolta degli abbonamenti. Due successi segnaliamo anche in questa campagna. Puglia e Campania sono in testa alla graduatoria regionale con i versamenti. E Lecce è la punta più avanzata: su tre milioni, i compagni salernitani hanno già versato un milione e 837.550 lire. Un impegno e un risultato da «zone rosse» tanto più bello perché arriva proprio dal Mezzogiorno.

Contro la serrata Befana dc

Occupata una fabbrica dell'IRI a Palermo 700 operai sospesi a Castelfranco Veneto

Gli operai dell'Eltel chiedono l'inizio delle trattative per la soluzione della vertenza

PALERMO. 6. Lo stabilimento elettronico ELTEL (gruppo IRI) è stato occupato dai dipendenti in segno di protesta per un provvedimento della direzione che prevede la sospensione della erogazione dell'energia elettrica — che equivale, nelle conseguenze, ad una vera e propria serrata.

La decisione della direzione dell'ELTEL rappresenta lo sviluppo di una azione anti-operala che aveva già portato alla sospensione di 56 lavoratori del reparto tubi catodici, per aver preso parte ad uno sciopero articolato messo in atto per ottenere l'istituzione dell'incentivo di produzione e la revisione delle qualifiche che attualmente non corrispondono all'effettivo lavoro degli operai. Questo sciopero è stato definito «illegale» dai dirigenti dello stabilimento nel corso di un incontro con la commissione interna, al termine del quale veniva annunciato il taglio dell'energia elettrica che si traduceva nella sospensione di ogni attività.

I lavoratori della Conflitec si battono da oltre due mesi per la garanzia dell'occupazione

CASTELFRANCO VENETO. 6. Circa 700 sospesi in tre stabilimenti del gruppo Conflitec di Castelfranco (Conflitec, Colortex e la Hirvelli) questa «befana» che il gruppo dirigente democristiano, coinvolto in prima persona nella crisi del gruppo, ha elargito ai circa 2500 lavoratori che da oltre due mesi si battono per la garanzia della occupazione, alla vigilia di un incontro già fissato per domani fra direzione e sindacato per discutere sulle prospettive economiche e produttive del complesso.

I lavoratori della Conflitec erano riusciti a strappare soltanto nella tarda serata del 31 dicembre il pagamento del salario di novembre e dicembre e della tredicesima. Ma la tranquillità è durata ben poco. Ieri sera alla Conflitec è stato affisso senza firma, un comunicato della direzione con l'elenco di 245 sospesi. Alla Colortex le sospensioni riguardano le totalità delle maestranze, alla Hirvelli la quasi totalità. Questa repentina decisione, motivata dalla mancanza di materia prima per la produzione, contravviene un accordo di fatto, che era stato raggiunto fra direzione e sindacati in base al quale nessuna misura del genere sarebbe stata presa prima di riuscire a definire le prospettive del gruppo. Il complesso Conflitec (tutte aziende nate all'insegna della politica incentivistica della DC) è attualmente diretto dai procuratori delle banche creditrici, prof. Cardinali e dott. Zanini. La presidenza è stata assunta recentemente dall'on Sartori deputato dc di Castelfranco che anni addietro è stato il maggior sostenitore della politica del «contributo facile» a tutti gli industriali che volesser insediarsi nella zona.

Mentre proseguono gli scioperi articolati

Nuovi incontri per i marittimi

Si sviluppa la lotta per il contratto ed il pensionamento — Navi ferme nei porti italiani e esteri — Riunione al ministero della Marina mercantile

Prosegue lo sciopero dei marittimi inarcati sulle navi dell'armamento privato e su quelle del gruppo Finmare e quello delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. Si tratta della terza fase della battaglia rivendicativa che ha al centro gli obiettivi dell'aumento delle pensioni e, per quanto riguarda la flotta di Preminente interesse nazionale (Italia, Adriatico, Tirreno, Tirrenia), il rinnovo del contratto di lavoro.

Gli scioperi articolati dei marittimi già da questi primi giorni (la lotta proseguirà fino al 12 gennaio) vedono la piena partecipazione dei lavoratori. Le navi restano bloccate nei porti italiani ed esteri secondo il programma di lotta che prevede l'astensione dal lavoro di 24 ore, al momento della partenza, per le navi dell'armamento privato e di 48 ore per quelle della flotta di Stato.

Oggi si avrà un nuovo incontro con il sottosegretario Cervone ed i dirigenti della Finmare e quelli dell'Intersind per la ripresa delle trattative. Domani il sottosegretario si incontrerà con i rappresentanti dei sindacati di categoria per esaminare i problemi relativi al pensionamento.

La intransigenza fino ad ora assunta sia per il contratto sia per il pensionamento ha impedito che si arrivasse ad una soluzione positiva della vertenza. Le responsabilità dei privati e della Finmare sono molto gravi: le richieste dei marittimi sono legittimate dalle condizioni di lavoro e di vita di questa categoria che opera in un settore di grande importanza. Per le pensioni si chiede la piena partecipazione del 75% con la equiparazione dei 25 anni di servizio in mare con i 40 anni di servizio a terra, lo sgravio contributivo della gestione e la rivalutazione di quelle liquidate dopo il 1965. Per il contratto gli equipaggi e gli amministrativi della flotta di Stato rivendicano la continuità di occupazione, il diritto al riposo per almeno un giorno su ogni quattro di imbarco, la riduzione dell'orario da 44 ore a 40 settimanali, sostanziali aumenti salariali, riconoscimento dei diritti sindacali (delegato di bordo e assemblea).



MILANO. 6. Migliaia di milanesi hanno risposto all'appello lanciato dalla Federazione comunista e hanno sottoscritto, in poco meno di un mese, più di due milioni di lire, raccolti nelle nostre sezioni, nelle cellule di fabbrica sui posti di lavoro. I fondi saranno devoluti alle organizzazioni di Partito che operano nel Meridione: serviranno per una propaganda più efficace, per iniziative politiche più ricche di mezzi. A conoscenza della iniziativa, il compagno segretario della Federazione comunista di Lecce ha scritto ai compagni di Milano, ricordando le condizioni difficili in cui si situa il nostro intervento, in cui versano alcune nostre organizzazioni del Sud: difficoltà che sono, anche, di carattere economico. La Befana dell'«Unità», quest'anno, ha rappresentato un contributo concreto a superare questo stato di cose, nell'interesse di tutto il Partito, della nostra battaglia. Stamattina, il «Teatro Nuovo» era gremitissimo di folle: a tutti i bambini, almeno 1500, sono stati offerti omaggi. Alla folla dei compagni ha portato il saluto del giornale il compagno Luca Pavolini, condirettore dell'«Unità». Poi, lo spettacolo musicale, con Giorgio Gaber, Franco Trinchese, complessi musicali e numeri di varietà. NELLA FOTO: un momento del manifestazione al Teatro Nuovo di Milano.

Passa al Comune il servizio di distribuzione

Sesto Fiorentino: municipalizzato il gas

Requisiti gli impianti dell'Italgas alla scadenza della convenzione — Ridotte le tariffe

FIRENZE. 6. Da una settimana esulta è avviata nel comune di Sesto Fiorentino la gestione pubblica del servizio di distribuzione del gas: alla mezzanotte del 31 dicembre, infatti, l'amministrazione comunale di Sesto ha preso possesso degli impianti di distribuzione, in seguito all'acquisizione della requisizione spiccata dal sindaco compagno Obies Conti, in ottemperanza alla decisione unanime del consiglio comunale di Sesto. Questo importante atto politico-amministrativo, che è stato compiuto con il sostegno della popolazione, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche e sociali di Sesto, si è reso necessario in seguito al rifiuto da parte del monopolio dell'Italgas — la cui convenzione stipulata nel lontano 1934 dal podestà fascista scadeva proprio il 31 dicembre scorso — di giungere a una soluzione concordata con la municipalità per il trapasso degli impianti.

Prima di giungere a questo atto l'amministrazione comunale di Sesto aveva tentato di trovare una soluzione concordata, ma l'Italgas non ha accettato nessuna proposta ribadendo costantemente che non avrebbe ceduto in uso gli impianti se non dopo il pagamento in contanti degli stessi (valutati unilateralmente in 40 milioni) e tutando anche la proroga di un anno della concessione per consentire il potenziamento di tutte le operazioni necessarie per una normale acquisizione degli impianti. Pertanto, forti dei suoi diritti, l'amministrazione comunale di Sesto ha proceduto alla requisizione (le operazioni relative al taglio della tubazione e all'installazione di un misuratore si sono svolte senza incidenti e senza interrompere l'erogazione del gas) e alla stipulazione dei nuovi contratti di utenza, sulla base delle nuove tariffe stabilite dalla giunta di sinistra. Il significato politico di questo atto è evidenziato dalle stesse tariffe che sono state ridotte, rispetto a quelle praticate dalla società privata, di oltre il 70 per cento. Inoltre, con la municipalizzazione del servizio verranno ridotte addirittura del 19 per cento le tariffe per uso domestico e del 76 per cento per uso industriale. Inoltre, con la municipalizzazione, che dovrebbe avere luogo a partire dalla prossima

primavera, il Comune di Sesto vorrebbe risparmiare complessivamente 171 milioni l'anno. Il sostegno delle popolazioni a questo atto è testimoniato dal fatto che in appena sei giorni sono stati stipulati ben 800 nuovi contratti. Ma la lotta contro il monopolio dell'Italgas non è conclusa: la società infatti ha presentato un ricorso al prefetto nel quale si chiede la sospensione dell'ordinanza del sindaco. L'annullamento della requisizione.

La decisione adottata dal comune «rosso» — che intacca i privilegi dell'Italgas — acquista inoltre un particolare significato in quanto rappresenta la situazione politica di Sesto, caratterizzata dall'avvenuta scadenza della convenzione tra il comune di Sesto e l'Italgas (31 dicembre scorso) e dalla dura lotta dei lavoratori dell'azienda che si è protratta per oltre 80 giorni. Insieme ai dipendenti del gas — che rivendicano la municipalizzazione del servizio — si sono schierati i lavoratori delle maggiori fabbriche cittadine, comunisti, interne, comitati di quartiere, circoli e organismi culturali. Ma, nonostante questo schieramento di forze e lo scontro unanimemente dal consiglio comunale sin dal '62 per sottrarre il servizio all'Italgas e affidarlo alla gestione municipale, le forze del «centrosinistra» hanno raggiunto un difficile compromesso sulla base di una delibera che lascia invariata la gestione dell'Italgas: in essa infatti le affermazioni circa la necessità della gestione pubblica non trovano concreta estrinsecazione. L'«Unità» ha risposto ai gravi tentativi messi in atto dalla destra dc insieme al PSU e al PRI «per spostare a destra il già precario asse politico regionale».

Tattative Italia-URSS per il nuovo protocollo commerciale

Tattative per la stipulazione di un nuovo protocollo commerciale tra l'Italia e l'URSS inizieranno a Mosca il 10 febbraio. Il protocollo disciplinerà gli scambi italo-sovietici nel 1971. Nei primi nove mesi del 1970 i traffici italo-sovietici hanno raggiunto un valore complessivo di 233,9 miliardi di lire, segnando un aumento di circa il 15% sul corrispondente periodo del 1969. Nei nove mesi abbiamo importato dall'URSS merci per 134,8 miliardi e ne abbiamo esportate per 151,5: rispetto al '69 si è avuto un aumento di 19,2 miliardi nelle importazioni e di 16,7 miliardi in quelle di esportazione.